

La Sig. Maria ved. Lanzi per grazia ottenuta da S. Girolamo offre un anello d'oro - N.N. offre in riconoscenza a S. Girolamo per una grazia ricevuta un anello e catena d'oro - E. Colzani (Giussano) L. 10 per aver ricevuto la guarigione del suo bambino - N.N. Busto A. L. 50 per bisogni particolari - G. Leva, Milano L. 10 e M. Fiorelli (Brignolo) domandando preghiere per ottenere la guarigione - S. Limonta, un anello d'oro - D. Giov. Milani, Corbetta, L. 50 per una novena di ringraziamento e preghiere - C. Barzagli, Paderno Dugnano, L. 25 per due SS. Messe all'Addolorata - F. Brumana, Como L. 30 per una novena per ottenere urgente grazia per la sua famiglia - nuova offerta di L. 25 per ringraziamento di quanto ha già ottenuto e per far pregare ancora per nuove grazie - Melesi Stefanina e Marylice, Ballabio, L. 8 per celebrazione di una Messa e L. 5 implorando preghiere per ottenere grazie importanti - A. Cazzaniga-Villa, Milano, L. 30 per un triduo di preghiere per urgenti e gravi necessità - N.N. L. 10, promessa fatta a S. Girolamo - G. Brumana, Como, L. 10 e L. Colombo S. Giorgio di Biasson L. 10 per una S. Messa - Osculati, Monza, L. 5 per i Novizi.

ABB. SOSTENITORI:

Brusadelli M. Somasca - Sorelle Frumento, Savona - Sig. Bonetto C. Rapallo - Meroni Giuseppe, Monza - Valsecchi M. Calolzio - Fam. Piuri, Milano - Cav. U. Olivati, Verona - Tarditi D., Torino - Martini C., Calolzio - Sem. Martini Ed., Bergamo - Nembri Santamaria L., Milano - Agrati M., Sesto S. Giov. - Sac. De Rossi Emm., Cremona - Brini N. Calolzio - Don A. Pizzorni, Sforzatica - Don Manzoni, Parroco di Rossino - Valsecchi Annunziata, Calolzio - Mazzetti E. Milano - Dott. E. Tuzzi, Trieste - Panigatti Ersilia, Eupilio - Marzordati C. L. 25, Camerlata - Casati A., Renate - Zodo, Treviso - Colombo E., Milano - Norberto Brazzola, Chiasso - Costanza Milano, Roma.

ALTRI ABBONATI:

Mattarucco L., Berizzi A., Fam. Morbiatto, Treviso - Arrigoni M., Calolzio - Scacchi A. Milano - Lavizzino L. Pascolo - Valsecchi M., Civate - Orizio N. Bornato - Ugrotti E., Rivoli - Lozza Bruno., Calolzio - De Bortolo G., Montecorvino - Del Signore P., Trevi nel Lazio - Milani Rina, Lecco - Fam. Scaccabarozzi, Vercurago - Burlini Francesca, Pescia - Vischi B., Osnago - Milani Margherita, Calolzio - Bosetti Maria, Marcallo - Valentino Scoti, Pescia - Bartolini Rita, Pescia - Romoli P., Frascati - Molinari V., Trevi nel Lazio - Raimondi G., Montelanico - Mugnai M., Carla Marta, Pescia - Garghentini G. Carenno - Sprovier P., Voghera - Fam. Cola, Vercurago - Poggio P. G. Pavia - Bellasio G. Lainate - Acerboni G. Calolzio - Fam. Molta, Casale Monf. - Ardigò T. Pizzighetone - Alberti A. Lecco - Botteselle M. Treviso - Mainardi M. Pavia - Fam. Danelli, Calolzio - Don I. Paporoni, S. Severino - Gatti D. Somasca - Dell'Oro A. Valmadrera - Milani L. Somasca - Tentori A. Como - Magni C. Lurago d'Erba - Malvetani E. Stroncone - Ponzoni M. Brugherio - Volontà A. Milano - Bianchessi Antonio. Bariano - Natali A., Bugini C., Cornali E., Cristini M., Gualteroni C., Balini A., Rev. Vavassori D. A., Valsecchi S., Bombarda Franc., Meloncelli E., di Sforzatica Sant'Andrea.

Un bel premio è stato mandato al Rev. Don Antonio Pizzorni di Sforzatica S. Andrea, perchè ci ha procurato dieci nuovi abbonati.

BORSE DI STUDIO

Il Borsa S. Girolamo, Padre degli orfani - Somma precedente L. 1494.
- Borsa Maria SS.ma Madre degli orfani - Somma precedente L. 4140
- Borsa SS.mo Crocefisso di Como - Somma precedente L. 4570 - V. Francocci, Anguillara Sabazia, L. 10. - Totale L.4580.

Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

== PERIODICO MENSILE DELL'ORDINE E DEI COOPERATORI SOMASCHI ==
 ABBONAMENTO ANNUO:
ITALIA Lire 5.— ESTERO Lire 10.— S. S. Direzione e Amministrazione:
SOMASCA DI VERCURAGO
 Abbon. sost. L. 10 - Num. separ. L. 0,50 G. E. (Provincia di BERGAMO)

CONTO CORRENTE POSTALE 17/143

SOMMARIO: S. Girolamo Emiliani eroe di virtù, campione di carità, servo dei poveri - Il Seminario di Somasca - Sotto la protezione di S. Girolamo - Offerte - Abbonati - All'ombra della Croce - Per i Devoti della Madonna - Pellegrinaggi - Novità.

S. GIROLAMO EMILIANI EROE DI VIRTÙ, CAMPIONE DI CARITÀ, SERVO DEI POVERI

(Discorso del già Em.mo CARD. PACELLI)

Contin. vedi numero preced.

Mirabile paternità spirituale.

Eroe di spirituale paterna carità è dunque Girolamo Miani, che per le vie di questa terra si fa padre degli orfani, che soccorre; padre delle traviate fanciulle, che protegge e salva dalla rovina; padre degli infermi e dei languenti, che assiste e conforta a salute. E' una triforme paternità verso gli infelici, identica e pur sempre crescente nello animo di lui, che muta forma perchè muta lato, secondo la più o meno maligna fonte delle sciagure umane, che s'inseguono e confondono le loro acque. Chi non sa che, nelle lotte tra i popoli e le nazioni, vanno spesso compagne e seguaci la guerra, la fame e la peste? Non sono forse questi i tre grandi mali, fra cui a David, altero del numero del suo popolo, Iddio proponeva, a castigo del suo orgoglio, la scelta?

Anche nell'età di Girolamo questi tre terribili mali si erano rovesciati sulla sua patria e sull'Italia; e, tra le comuni sventure,

la guerra aveva fatto orfani nelle famiglie, la fame aveva gettato per le contrade i candidi fiori delle figlie mal sorrette e incustodite, e la malattia e il contagio avevano prostrato nei ricoveri e negli ospedali i più abbandonati e poveri delle città, delle borgate e dei villaggi. Ma da queste miserande tribulazioni sociali la carica di reggente la castellania di Quero aveva tenuto parecchi anni lontano in Castelnuovo il pio patrizio veneto, che là aveva trovato, più che un peso di governo, il romitaggio della sua pietà, devozione e carità. Iddio però aveva disposto altrimenti.

Il padre degli orfani.

Orfani di guerra erano anche nella sua famiglia. Il suo fratello Luca, già ferito in combattimento gravemente al braccio, fatto prigioniero e deportato in Germania, era morto nel 1519, affidando a lui i tre suoi figliuoli con la madre loro. L'affetto frater-

no e il bene dei teneri fanciulli poterono in Girolamo più che la quiete dell'eremo; si fece tutore e padre degli orfani nipoti. Così nella casa paterna lo riconducevano Iddio e la sventura familiare, perchè la sventura ingenerasse nel suo cuore i palpiti dell'amore paterno, e l'amore paterno gl'insegnasse a crescere nel timor di Dio e nella pietà, a istruire e avviare al bene e alla virtù gl'infelici, che iniziano la vita nell'abbandono; sicché un giorno, dalle mura paterne, come da un noviziato di carità e di sacrificio, egli gentiluomo illustre per meriti militari e civili, uscisse padre degli orfani, con cuor più dilatato e generoso, con nome di custode e amministratore intemerato e sapiente delle sostanze altrui e donatore delle proprie, povero del tutto, in abito volgare e rozzo, e solo di tanto ricco, di quanto aveva profuso a sostegno e ricovero di orfani più infelici.

Non lo deridete, o amatori del mondo e delle grandezze caduche; egli non infamerà il nome e l'onore del suo casato; non darà minore decoro e servizio alla gloriosa regina della laguna. Incoraggiato e guidato da chi dirige il suo spirito e vede in lui un nuovo impeto del divino carisma della carità, ecco Girolamo tramutare il suo nativo ardore di soldato in magnanimo fervore di beneficenza verso i miseri figli del popolo, a pro dei quali combatte un'incruenta e santa lotta contro il senso e il pensiero del cuore umano inclinato al male fin dalla sua adolescenza (Gen. 8,20). Gli orfanelli, che faranno glorioso il suo nome, egli li cerca entro i confini della patria e oltre l'Adda, fino alle più basse onde del Ticino, come un padre che erra chiamando i figliuoli sperduti, come un pastore vagante dietro gli agnelli sviati. Lo vede e ammira Venezia per le sue vie, lungo i suoi canali e per le piazze; lo vedono le isole di Torcello, Mazzorbo e Burano, i lidi di Malamocco e di Pellestrina. E in terraferma lo vede Verona, lo vedono Brescia, Bergamo con le sue campagne, lo vedono Milano e Pavia, dove più la guerra, dove più la fame, dove più il

contagio, o dove insieme questi tre flagelli dell'umanità hanno desolato le famiglie e ne hanno dispersi per le strade i figliuoli. Ed ecco, con l'aiuto di amici e benefattori, sorgere in Venezia, oltre la casa di San Basilio, quella di San Rocco; due rifugi che poi, per consiglio di quel grande eroe della carità, che fu Gaetano Thiene, e del Carafa, trapasseranno insieme nell'ospedale degli Incurabili. Ecco in Verona le regole per lo ospizio degli orfani, già fondato dal gran vescovo Giberti; ecco in Brescia la casa della Misericordia, e in Bergamo e in Comocase e rifugi per gli orfani e le orfane. Né minore è l'opera di Girolamo in Milano, dove l'austera e indomabile povertà di lui meraviglia coi suoi rifiuti il duca Francesco II Sforza, il quale lo trova più fiducioso nella provvida mano di Dio che nelle offerte principesche e nei doni di borse d'oro. Così presso la chiesuola di San Martino nella metropoli lombarda sorge il ricovero degli orfani e delle orfanelle, mentre Pavia si consola di un simile ospizio.

Ma non crediate, cristiani uditori, che Girolamo si appaghi di dare un tetto, un pane, un vestito alla schiera dei suoi derelitti. Non sa egli forse che l'uomo non vive di solo pane, ma ancora della parola che esce dalla bocca di Dio? che più del vestimento vale l'anima? Sono questi anzi i suoi più alti pensieri nel soprintendere alle sue case, fatto maestro, padre e servo di tutti. Egli aveva donato, oltre quanto gli era rimasto se stesso, le sue fatiche; stendeva anche le mani a chiedere l'elemosina, perchè non era mai che permettesse ai fanciulli di uscire ad accattarsi il vitto, ma, aiutato da esperti maestri d'arte e mestieri, li veniva istruendo secondo l'età a guadagnarselo con le proprie mani, a contribuire col loro tenue guadagno alla mensa comune, a fuggire l'ozio, veleno del corpo e dello spirito, guancialetto d'iniquità. Onde soleva ripetere con San Paolo: Chi non vuol lavorare, non mangi. Sotto la paterna guida di lui e dei suoi ministri e collaboratori devoti il lavoro diveniva scuola e insegnamento di educazione a domare il pro-

prio carattere e addestrarsi a virtù cristiane.

Si; il miglior pane che egli largisse ai suoi cari giovanetti era pane della dottrina cristiana, piccolo codice di divina sapienza e di vita eterna; era la quotidiana assistenza alla Santa Messa nella chiesa più vicina con la frequenza ai sacramenti; era la preghiera e la divozione a Maria Vergine, celeste madre degli orfanelli; era, in una parola, quell'anima della cristiana pietà, che, dove informa e avviva il pensiero, la parola e la azione, sorregge il povero e il misero in ogni più dura e penosa vicenda della corruttibile vita umana. Onde io non mi stupisco che tra i suoi piccoli alunni uscissero dei meglio istruiti nei dogmi della santa fede e nella religione cristiana, e con essi, inalberato il crocifisso, s'incamminasse, con benigna consolazione dei Vescovi, per i villaggi e per le terre a spargere fra la gente più rude e negletta e la turba degli avidi fanciulletti la conoscenza dei divini misteri e dell'onesto e virtuoso costume. A quello spettacolo avreste veduto accorrere tutti, attratti dall'insolito invito di un campanello, allestiti dalla soavità e dalla forza del parlare di Girolamo, parlare ch'era cibo solido per gli adulti e più maturi, e latte per i più semplici e teneri d'età. Avreste veduto intorno ai piccoli cooperatori catechisti affollarsi i bambini loro ceteranei, sospesi e taciti di ammirazione e di santa invidia, e con l'avidità degli occhi e della mente pregustare e assaporare i primi elementi della fede.

Strenua battaglia contro il peccato.

Ma cuori più miseri e orfani il nostro Santo incontrava nelle città; cuori, dove la fame e la passione contrastavano alla fede e all'onestà del costume. Orfane fanciulle mal custodite e in grande pericolo di travarsi egli aveva già in Bergamo adunate sotto la vigilanza di pie signore, come là e altrove aveva fatto per gli orfanelli; ma la sua carità e pietà erano più commosse tra l'orrore della colpa e lo zelo della virtù per quelle altre anime femminili, che, prive di ogni custodia, avevano fatto getto di ogni

decoro. Le trascinava nel gorgo del vituperio morale l'insidia altrui, alleata del bisogno, persuasore orribile di mali, che smorza ogni lume di virtù e con la lorda mano porge un pane, prezzo di mal celato rossore. No, io no, non nominerò le abominazioni della degenerare dignità umana; ma ascolterò, nel silenzio dell'ammirazione, la gran voce di Girolamo, minacciante i castighi della divina giustizia, fatto eloquente dalla fiamma dell'onore divino e dalla compassione verso quelle anime così vicine al baratro eterno. Nel cuore della donna, di cui nulla è più forte e nulla è più debole, vi sono segreti, dove ogni eco è muta, ma vi sono anche segreti, dove le rovine, scavate più dalla sfortuna dell'età e delle occasioni che dalla totale depravazione dell'anima, non hanno ancora cancellato i più lontani segni del bene, dove ancora risponde un'eco all'invito di Dio e della virtù e alla intensa carità di un padre, sollecito della purificazione dello spirito non meno che del pane del corpo. La parola del nostro Santo non era solo terrore dei giudizi di Dio, era ancora pietà e conforto e sprone; era la parola di Gesù alla Maddalena e alla Samaritana. Quante infelici non trasse egli dal fango e dalla miseria in Verona, in Bergamo, in Milano e in altre città, affidandole dapprima a nobili e generose dame, e poi adunandole in case di ritiro e di penitenza, convertite a virtù o in perpetuo raccoglimento o in sacro vincolo di spose onorate! Quante fatiche e pene e premure per raccogliere dalle persone pie e con mille accorgimenti di che dar da vivere a chi la fame aveva precipitato o messo in pericolo di tanta rovina! E a combattere contro la fame minacciosa fra il popolo fu visto nelle campagne bergamasche il pio gentiluomo veneto farsi mietitore del grano già maturo insieme coi poveri contadini, e con una falce aver parte nel loro lavoro, perchè il ritardo del mietere non facesse torto all'alta beneficenza che feconda la terra, e le devote canzoni e i pii discorsi alleviassero la fatica e la sublimassero a maggior merito.

Assistenza e cura degli infermi.

Ma seguace della fame e della guerra era a quei tempi, più che ai nostri, il corteggio delle malattie che fiaccano e arrestano l'uomo per la via e dentro la sua dimora o lo macerano in un pubblico ricetto. Il regno del male e del dolore corporeo è anche il regno più ampio della carità più luminoso e aperta, di quella carità umile, paziente e benigna, che tutto soffre, tutto crede, tutto spera, tutto tollera. Qui si guarda in faccia la pena che dal corpo trapassa nell'anima e vi diviene rassegnazione o accento disperato, preghiera o imprecazione, silenzio eroico o oblio immenso, fiducia di salute e di pace o aspettazione inconscia del termine di un martirio. A tramutare in bene ogni male, Girolamo presso il giaciglio degli infermi era, più che padre, una madre tenerissima; lui presto a ogni più umile ufficio, lui infermiere, lui ministro di farmaci, lui a consolare, a confortare a speranza, a istillare i gravi pensieri del futuro; lui a calmare i turbamenti dell'animo e a chiamare il sacerdote, nel cui seno deporre il peso delle colpe e riceverne il perdono col viatico del cielo. Lo seppe in Venezia l'ospedale degli Incurabili, dove i pii governatori lo avevano dalle case di San Basilio e di San Rocco chiamato coi suoi orfanelli a reggere, accanto ai fanciulli ivi tramutati, anche gli infermi.

E fin della venuta nella capitale veneta di Gaetano Thiene e del Carafa, dopo il barbaro e feroce sacco di Roma, ne erano stati testimoni i cittadini e la Signoria della Repubblica, in quella epidemia, originata dal concorrervi di tanta gente affamata e miserabile dalle isole vicine e dalla terraferma, quando il lazzaretto del Bersaglio presso il

tempio dei Santi Giovanni e Paolo fu palestra dell'infaticabile carità del Miani, e centro di tutte le sollecitudini e cure da lui profuse con non minor vigilanza e generosità di quel che facesse agli infermi nelle loro case, fino a contrarne egli stesso il pestilenziale languore, e, per la gravità del male, disporsi piamente a morire, se le preghiere dei poveri e degli infelici, che lo piangevano come padre, non avessero mossa la divina pietà a restituirlo loro in salute. Ne fu testimone Milano in un'altra lacrimevole ora di contagio, che desolò case del popolo e palazzi dei grandi, tutti avidi di udire la sua parola, la quale per le piazze era infocata esortazione a penitenza, e presso i letti degli ammalati infondeva conforto al patire, riconciliazione con Dio e serenità per un'altra vita.

Ma già più pestifera stagione io vedo gravare alla riva dell'Adda, non lungi da quel ramo del Lario che delle sue brezze rallegra Somasca, bel nome di aprico paesello, che ornerà nei secoli la religiosa famiglia di Girolamo, e ove rifulgerà più che mai la paterna carità di lui. Così fra i devoti drappelli degli orfani e delle orfanelle, nella protezione e nella difesa delle giovani infelici fra l'assistenza e la cura degli infermi si dilatava e folgoreggiava nel cuore del pio patrio e cavaliere veneto quel fuoco, che il Redentore del mondo era venuto a portare sulla terra, e delle sue ardenti faville si irradiava intorno al capo di Girolamo la aureola di padre degli orfani, raggio di quella paternità, che, scendendo dalla divina, prende nome anche sulla terra: *Flecto genua mea ad Patrem D. N. J. Christi, ex quo omnis paternitas.... et in terra nominatur*

continua

IL SEMINARIO DI SOMASCA

Decima Puntata

Fra i più illustri Religiosi che uscirono dal Noviziato di Somasca, possiamo ricordare il *P. Camillo Arcordio*, bresciano, che professò in Somasca il 15 agosto 1598, prima cioè dell'istituzione definitiva del Noviziato in questa casa⁽¹⁾. Si distinse poi soprattutto nell'insegnamento delle umane lettere nel Collegio di S. Croce di Padova, e fu autore di un pregiato opuscolo dal titolo: « *Regulae grammaticae ad faciliorem addiscentium captum per crathemata* ». Va ricordato poi il *P. Alberto Spinola* che professò in Somasca il 3 giugno 1602: questi assai si distinse nell'arte oratoria, tanto che un anno fece involontariamente disertare i pulpiti tenuti dagli altri predicatori in Treviso, avvicinando tutti quanti i fedeli con il prestigio della sua parola.⁽²⁾ Il *P. Giacomo Antonio Valtorta*, milanese, professò a Somasca il 1608. Si distinse soprattutto nella Prepositura di San Pietro in Monforte in Milano, e passando per i vari gradi delle dignità occupò il generalato nel 1648.

Il *P. Gian Battista Benaglia* di Somasca fece pure il noviziato e professò in Somasca il 1608. Morì parroco dei SS. Filippo e Giacomo di Vicenza, dopo aver speso gli anni della sua vita religiosa di preferenza assistendo agli orfani.⁽³⁾

Dai processi di beatificazione di S. Girolamo ci risulta che nel 1606 compì il Noviziato in Somasca, sotto il Maestro P. Anguisciola, il *P. Agostino Socio*; quantunque risulti che poi abbia professato nel 1608. Ultimo rampollo di illustre famiglia Salodiese, in parentato col Vescovo di Feltrè Mons. Rovoglio, abbracciò diciottenne l'Istituto di S. Girolamo nel quale era stato educato. Negli studi teologici a Milano ebbe

a maestro il P. Malloni, poi vescovo. Lungo sarebbe parlare degnamente di lui: basti accennare che dal Card. Federico Borromeo era tenuto come un oracolo nelle discipline teologiche; che a Ravenna si acquistò tanto credito presso i cittadini e il Vescovo Card. Borghese nipote di Paolo V, che costoro si sentirono mossi a chiedere ai suoi superiori il permesso di lasciarlo nella loro città più del tempo stabilito. Col titolo di Vicario governò la diocesi di Porto a nome del Card. Pier Paolo Crescenzi; e godeva tanto credito presso la Curia Romana, che a detta di un suo contemporaneo sarebbe stato egli stesso elevato alla porpora, se la morte immatura non lo avesse colpito a soli 52 anni. Con dispensa dalle leggi vigenti, a soli 30 anni, era stato eletto Definitore; poi Visitatore, Consigliere, Vicario Generale, Procuratore Generale, e infine Preposito Generale nel 1644. Il suo Generalato fu molto turbolento, essendo avvenuta dopo vari anni di discussione la disunione dei Dottrinari Francesi dalla Congregazione Somasca: ma il P. Socio, di animo pacifico, si mostrò intrepido nelle burrasche, non perdè mai la tranquillità del suo animo e raddoppiò il suo zelo nel promuovere la regolare osservanza, la frequenza del coro, e l'assiduità agli studi. Nel 1625 egli depose nel processo di Pavia circa la vita e le virtù di S. Girolamo, e la sua testimonianza è di grande importanza, perchè appresa da due venerandi laici della nostra Congregazione. Una tradizione, raccolta da qualche biografo, dice che da giovanetto fu miracolosamente risanato da S. Girolamo, e questa grazia gli avrebbe data la prima ispirazione di entrare nell'Ordine da lui fondato.

P. TENTORIO MARCO
C. R. SOMASCO

Regia Prefettura di BERGAMO

MESE DI APRILE

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
nati	206	1140	1346
morti	127	568	695
aumento popol.	79	572	651

MESE DI MAGGIO

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
nati	227	1277	1504
morti	111	570	681
aumento popol.	116	707	823

(1) Acta Congr. 1598.

(2) » » 1602.

(3) P. Stoppiglia, Statistica dei PP. Somaschi, Vol 10, pag. 199.



SOTTO LA
PROTEZIONE
DI
S. GIROLAMO
EMILIANI

Panza Lucia d'anni 4 di Paolo e di Domenica da Pontida, fu colpita da bronco-polmonite con gravissimo pericolo di morte. La madre ricorse a S. Girolamo facendo benedire una veste, e la grazia l'ottenne con perfetta guarigione. *I genitori*

Mazzoleni Maurizia d'anni 3 di Giuseppe e di Giovanna da Pontida ammalatasi di polmonite e grup, vestitasi dell'abito del Santo, ottenne piena salute. *I genitori*

Ticozelli Angela d'anni 17 di Giacomo e Giovanna da Pasturo, essendo affetta da tifo e bronco-polmonite fu condotta all'Ospedale di Lecco. Sua mamma addolorata si rivolse con fede a S. Girolamo e fu esaudita.

La madre e la graziata

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Vaiano Cremasco.

In questo periodo di tempo voglio manifestare a tutti le grazie ottenute. Nell'ottobre del '37 ebbi la mia terza ed ultima bambina bella e piena di salute; per due mesi cresceva sana: nel dicembre venne assalita da febbre che fu tosto fortissima. Chiamai il medico locale e mi dichiarò febbri influenzali. Ma in seguito la bambina peggiorava, e tornata a chiamare il medico, mi disse che si era cambiata in bronchite e tonsillite. Poi, dopo qualche giorno le si diffuse la malattia dei vermi, in modo che la mia si cara bambina si era cadaverita. Il medico mi raccomandava di non rimetterla dalle braccia al letto, perchè certamente si sarebbe strangolata dai tanti vermi che aveva fuori di posto e non trovavano modo di uscire. Feci così per ben 15 giorni e notti, ma la

bambina andava sempre peggiorando e dalla sua bocchina non si poteva più introdurre una goccia né di medicina né di vitto, perchè da una goccia pareva uscire, senza esagerare, un litro di schiuma verde, come se avesse mangiato dell'erba nebbiosa. Quando vidi poi che la bambina perdeva i sensi e si rendeva in fin di vita, mi sfiduciai delle scienze mediche e mi rivolsi con grande fiducia e devozione a S. Girolamo, la feci segnare per tre volte con la Reliquia del Santo per mezzo del mio benefattore Gatti Francesco, ed il vomito fu cessato all'istante, ed in pochi giorni ogni sua malattia fu scomparsa e rimessa in salute primitiva.

Nel febbraio del '38 la bambina aveva cinque mesi e capiva la voce di chi la chiamava, ma ci accorgemmo che non aveva la vista come gli altri. Impressionava chiunque la guardava, perchè nel fissare gli occhi le si rivoltavano in modo da fare spavento. Io continuavo a piangere, ed i miei parenti tutti disperati di aver una così bella bambina ridotta in tal modo.

Nel mese di marzo sono ricorsa ancora sotto la protezione di S. Girolamo e mi rivolsi ancora al mio benefattore che me l'ha segnata una sola volta e gli diedi una piccola offerta da portare al Santuario. E con la più grande fiducia promisi che se la mia bambina si rimetteva in vista normale, l'avrei portata, appena mi era possibile, alla Arca del Santo.

Oggi, 4 giugno 1939, mi sono recata qua a rendere grazie al mio grande protettore per la grande grazia ricevuta. La bambina poi la porterò appena sarà più grande e non la lascerò passare, perchè ho un obbligo sacrosanto. Ora conta soli venti mesi, ma non ha avuto più nessun dolore, cresce bella, sana e forte, e tutti la rimirano.

Ringrazio il buon Dio che con simili grazie rende sempre più glorioso il trionfo del Santo suo servo fedele S. Girolamo Emiliani. Prostratevi adunque, o fedeli, e ponete ogni male ed ogni desiderio all'altare di questo gran Santo e state certi che Lui vi renderà sani e appagati.

BOMBELLI LUGIA IN. SPOLDI.

« Reverendo Padre,

mi permetta che aggiunga queste mie poche parole per grazia ricevuta da S. Girolamo. Mio figlio di nome Mario d'anni 11, affetto da malattia polmonare, tutti gli anni era soggetto ad attacchi di polmonite, che gli lasciava un'oppressione faticosa sulle parti respiratorie e procurava ai genitori dolorosa impressione. Abbiamo pensato di metterlo sotto la protezione di S. Girolamo, quando giunse un uomo di Vaiano nel nostro paese per organizzare un pellegrinaggio al detto Santo. Si fece iscrivere anche il bambino e venne a Somasca. Il bambino ritornò a casa con un cambiamento assai meraviglioso e di più ottima salute. Sua Madre di nome Rosa Serafino tardò a pubblicare tale grazia per vedere se il bambino era di nuovo soggetto a tale infezione: ma non se ne fece più sentire. Il bambino si esercita in qualunque lavoro di contadino senza alcun disturbo.

Ecco, di tutto cuore ne ringraziamo il Santo per la prodigiosa grazia ottenuta, e col primo pellegrinaggio che sarà dal Gatti organizzato non mancherà di nuovo la venuta del giovinetto. Così lascio i miei ringraziamenti.

In fede Serafino Rosa di Chieve Cremasco

Venne infatti il figliolo ad attestare personalmente la sua riconoscenza al nostro Santo e noi stessi abbiamo potuto interrogarlo e constatare la floridezza della sua salute.

Offerte varie

A. Codecasa, Corte Palazzo, L. 5 per preghiere. - A. Belluzzi ved. Amati, Rep. San Marino, L. 6 per promessa fatta e grazia ricevuta. - G. Tagliaferro, Torino, L. 20 per riconoscenza a S. Girolamo. - M. Merlo ved. Zapelli, Ballabio, L. 5 chiedendo preghiere per ottenere una grazia tanto importante.

Altri abbonamenti:

Alborghetti Maria, Pradalunga - Rosa Beduschi, Carrobio - Augusto Giuliani, Pietro Giannetti, Angelo Venettoni, Augusto Pizzoli, Mori Enrico, Luigi Fioravanti, Loreto Tonesse, Luigi Porizzani, Montorio Romano - Andrea Mastroilli, Terlizzi - Tommasi Rodolfo, Lucca - Fam. Amati, Calolzio - Fam. Tambella, Calolzio - Rusconi Tosca, Lecco - Conti Luigia, Somasca - Panzeri Francesco, Palazzolo - Pizzagalli Maria, Lomaniga - Wanda Pinchetti, Milano - Angelo Bonfanti, Molinari Augusto, Trevi nel Lazio - Assella Teresa, Cherasco - Giuntoli Sestilia, Castellare di Pescia - Crocis Martino, Terrevazzi Giuseppina, Casnaghi Giuseppina, Lainate - Valsecchi Giulio, Molteno - Melzi Giov., Somasca - Sen. Traversi, Roma - Pelucchi Tommasina, Molinata - Radaelli Rodolfo, Casnago - Milani Teresa, Pascolo - Minutillo Michele, Terlizzi - Bonaretti Giulia, Milano - Spada Giuseppe Cernusco - Guanella Agostino, Germanedo - Landi Celso, Oliveto - Rosconi Giacominna, Valmadrera - V. Angela, Varese - C. Giuseppina, R. Caglio, G. Bonfanti, B. Bonfanti, A. Nava, Osnago - M. Gherzi, M. Firzi, Lurago d'Erba - R. Mapelli, D. Magni, Olate; abb. raccolti dal Postulante Manzoni Mario. - M. Bonfanti, G., Osnago - G. Bonini, Monza - G. Todeschini, Lecco - Parroco di Vercurago - Sala L., Lecco - Colombo B., Ballabio Inf. - Lozza Wanda, Buenos Aires - Ponzoni Maria, Brugherio - A. Volontà, Milano - G. Nava, Olginate - M. Cantoni, Mandello - G. Volpe, Terlizzi - Amigoni Lina, Casiragni A., Arlati C. Osnago - Buzzi I., Cibrone - Castelnuovo A., Maggiano - Tarantino G. Milano - Calloni L. Arcore - Riva G., Vercurago - Busnelli A. Meda - Strignano A., Barletta - Valsecchi L. Somasca - Cavallo E., Baudano I., Cav. E. Aiscoli, Gurlino M., Massaia Giov., Rivoli - Codazzi G., Buglio in Monte - Valazzi G. Missaglia - Sirtori E., Missaglia - Valsecchi Egidia, Calolzio - Brusa S., Malnate - Dialma Montanari, Brescia - Benaglia A., Vercurago - Tagliaferro Carlo, Torino - Agelli C., Olginate - E. Malgoni, Oreno - Maggioni Carl., Somasca - Pinchetti Al., Lecco - Castelli F., Porchera - Lanotte Giuseppe, Milano - Colombo Rodolfo, Lecco - Bolis G., Maggiano - Pizagalli Maria, Missaglia - P. Fazzini, Rapallo.

DEVOTI DI S. GIROLAMO! Diffondete il Giornalino

ALL'OMBRA



DELLA
CROCE

PADRE STANISLAO BATTAGLIA

C. R. Somasco

Nato a Milano, 16 marzo 1868 - Morto a Somasca, 18 giugno 1939

Dolorosamente inaspettata giungerà per la maggioranza dei nostri lettori la notizia della morte del **Padre Battaglia**. Purtroppo è così: Domenica 18 corr. egli si spegneva nel bacio del Signore, dopo appena una settimana di degenza in letto. Era però sofferente già da più di un anno per vari e dolorosi incomodi intestinali, ed era andato sempre più deperendo sino a ridursi ad una magrezza impressionante, letteralmente scheletrica; ma con quella sua ben nota energia aveva saputo tenere nascosta la gravità della malattia, curandosi da sé secondo i suoi metodi personali, evitando studiatamente, proprio fino agli ultimi giorni, qualunque visita e cura medica.

Aveva 71 anni compiti e ne aveva passati 55 in Congregazione; era stato ordinato Sacerdote nel 1894 e, dopo aver disimpegnato, con la sua solita esuberante e dinamica attività, vari uffici importanti nelle nostre Case di Como, Roma, Venezia, Vittorio Veneto, Milano, si stabilì a Somasca definitivamente fin dal 1906 e non se ne allontanò più, contento di terminare i suoi giorni (come diceva ultimamente) in una sofferenza nascosta proprio qui, dove aveva lavorato e sofferto il suo Santo Fondatore Girolamo Emiliani,

e di morire dopo avere portato a relativo compimento il complesso di opere decorative del suo caro Santuario, quasi opera di riparazione di un passato doloroso.

Davvero ammirabile è stata la sua attività in questi ultimi anni per far rimettere nel dovuto decoro il Santuario di S. Girolamo, per cercare offerte, sollecitare benefattori, suscitare apostoli della devozione al miracoloso Padre degli orfani ed alla nostra Madonna di Treviso, la liberatrice di S. Girolamo, la cara Madre degli orfani. Anima dell'attuazione del progetto di costruzione del grandioso Tempio a S. Girolamo, fu anche l'ideatore e sorvegliante instancabile degli altri lavori di restauro, di ricostruzione e di abbellimento della cappella dell'Addolorata (dove è morto S. Girolamo), di varie cappelle lungo la strada, della chiesina della Valletta con i due bellissimi affreschi del pittore Cocquio, e di tutto quel complesso di opere, che ora tutti ammirano in questo Santuario.

Inoltre quanti poveri malati, sofferenti nel corpo o nello spirito, quante famiglie tribolate da disgrazie o da discordie inveterate, quante anime traviate attestano di dovere alla sua parola persuasiva, piena di fede nella Madonna ed in San

Girolamo, il ritorno della pace di Dio nei loro cuori e nelle loro case! Quanti soccorsi a famiglie bisognose otteneva egli dalle molte persone facoltose di sua conoscenza! Varie figliuole devono alle sue caritatevoli industrie la dote per la propria collocazione a conveniente matrimonio o per il loro ingresso in monastero. La stessa Casa religiosa con l'annesso Santuario in diverse critiche circostanze fu salvata da gravissimi e forse irreparabili danni per l'avvedutezza e per il pronto e coraggioso intervento del P. Battaglia, che in simili casi con tutta consapevolezza lasciava ricadere su di sé tutta l'odiosità di certi provvedimenti necessari.

L'ingegno prontissimo unito ad una vivacità di natura esuberante e ad una franchezza rude e spesso spregiudicata furono certo causa di non lievi dispiaceri per lui e per altri: « Certi caratteri — diceva egli stesso — sono un tormento per gli altri, ma forse più per se stessi, specialmente nelle Case religiose ». Ma solo Iddio, giusto estimatore delle azioni e delle intenzioni, saprà determinare la responsabilità dei singoli atti di ciascuno.

In ogni modo egli volle con tutta consapevolezza accettare in pieno, incondizionatamente, la distruzione del suo essere con la dolorosa malattia e la morte, nel modo, nel tempo e nelle circostanze volute da Dio, serenamente, senza mai un cenno di lamento, in completa lucidità di mente sino a pochi secondi dalla morte; tutto in espiazione, come diceva, del male che aveva potuto commettere nella sua vita passata.

Chiese e ricevette con spirito veramente sacerdotale ed esemplare gli ultimi sacramenti e commosse tutti i Confratelli raccolti intorno al suo letto per l'amministrazione dell'Olio Santo, quando volle baciarli ad uno ad uno, chiedere loro perdono, rivolgendo preziose raccomandazioni specialmente ai giovani Novizi. Pochi minuti prima di spirare ebbe ancora, graditissima, la visita del benemerito nostro Sig. Podestà, col quale s'intrattene in conversazione serena ed anche faceta. Alle ore 17.30 di domenica all'improvviso volle scendere « per fare — diceva — ancora una passeggiatina per la camera ». Erano gli ultimi bagliori del lucignolo che si spegne; e si spense infatti così, senza lamenti, senza agonia; aveva però anche ricevuto già la Benedizione papale.

La salma rimase esposta il giorno dopo nell'ingresso della casa e ricevette preghiere di suffragio fino a tarda ora di notte ed ancora il

mattino seguente da tutta la popolazione del paese e da numerose persone dei dintorni, specialmente povera gente da lui beneficata. Alle lacrime dei poveri però abbiamo visto mescolarsi anche quelle di signori, che erano stati per lui strumenti di provvidenza o avevano con lui legami di riconoscenza per benefici morali ricevuti.

Ai funerali si vide la chiesa gremita di gente; intervenne anche il R.mo Arciprete di Calolzio col Clero della Vicaria, il Parroco di Garlate e due Padri Somaschi venuti da Como, P. Ferro Rettore del Collegio Gallio e P. Camperi Superiore della Casa religiosa del SS.mo Crocifisso.

* * *

I Padri Somaschi da questo Bollettino ringraziano vivamente commossi quanti hanno voluto, nonostante l'inclemenza del tempo, venire a rendere l'estremo omaggio al compianto loro Confratello, che raccomandano ancora ai suffragi di tutti.

Questo Bollettino poi al P. Battaglia deve quasi la propria esistenza, perchè fu precisamente lui che nel 1915 diede l'idea e l'incoraggiamento al defunto P. Carmine Gioia di pubblicare un Bollettino che diffondesse la conoscenza e la devozione a S. Girolamo e divulgasse le glorie di questo suo Santuario.

Per una più intensa propaganda del
SANTUARIO di S. GIROLAMO EMILIANI

SOMASCA

AMICI DI S. GIROLAMO!...

Se volete fare cosa gradita al caro Santo, procurate abbonamenti al Periodico.

RICORDATE!...

Chi avrà mandato cinque abbonamenti, in fine di anno riceverà in premio un bel quadro di S. Girolamo.

Chi ne avrà mandato dieci, riceverà un artistico medaglione in metallo raffigurante il Santo di Somasca.

Chi ne manderà un numero maggiore avrà inoltre il proprio abbonamento gratuito.

Ma il premio maggiore lo darà a tutti i propagandisti della sua gloria il Santo stesso, coll'abbondanza delle sue benedizioni.

PREGHIERA

A MARIA SANTISSIMA MADRE DEGLI ORFANI

Vergine Santissima, Tu sei veramente grande nella misericordia che usi verso i tuoi devoti che umilmente e con tutta confidenza t'invocano col dolce nome di Madre. Tu che fosti offerta al mondo quale tesoriera di grazie, soccorri pietosa chi Ti ama come figlio, che in te confida e ripete il Tuo nome nelle amarezze, nelle strettezze, nei pericoli!

Al difetto dei meriti supplisca l'abbondanza del Tuo amore! Come accorresti sollecita a liberare dalla prigione il Tuo grande Servo, Girolamo Emiliani, così deh, vieni in mio aiuto: proteggimi, difendimi sino all'ultimo momento della mia vita! Che io senta il Tuo patrocinio, o Maria, anche nell'ora presente, e possa ricevere dalle Tue sacratissime mani quella grazia particolare di cui ho tanto bisogno, purchè ciò sia conforme alla divina volontà, alla quale nell'abisso del mio nulla mi sottometto. Così sia.

Tre Ave Maria e un Gloria.

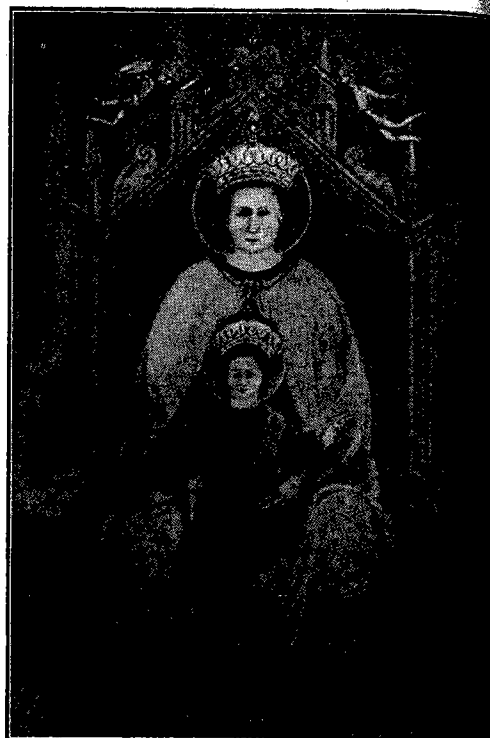
O Maria, Madre degli Orfani, pregate per noi.

(Indulgenza di 3.0 giorni - Pio XI)



S. GIROLAMO per primo affida la missione di assistenza del l'orfano e della gioventù abbandonata all'Ordine religioso dei Padri Somaschi da lui istituito.

(Somasca, particolare dell'affresco del pittore C. Cocquio).



Maria SS.ma Madre degli Orfani, Liberatrice di S. Girolamo (Treviso, Chiesa della Madonna Gr...

PREGHIERA

A SAN GIROLAMO PADRE E PATRO UNIVERSALE DEGLI ORFANI E DELLA GIOVENTÙ ABBANDONATA

O San Girolamo, zelantissimo del bene di tutti i bambini e padre degli orfani providentissimo, per questo tuo amore operoso che in terra ad essi vi strinse e per essere consumò, continuate, ve ne supplichiamo, a riguardare sempre con tenerezza dal cielo: impetrate dal grande delle misericordie a tutti i genitori e a tutti i educatori della gioventù quel medesimo spirito che a voi concesse di prudenza, di carità, di costanza: e a tutti i giovanetti ottenete un cuore affettuoso, docile ed obbediente. Così saranno essi allevati nel santo timore di Dio, unica sorgente di ogni felicità temporale ed eterna: non temeranno le insidie che loro si tendono, vinceranno i pericoli che li minacciano: e dopo avere coll'esempio dei loro costumi edificato la patria terrena, passeranno felicemente a crescere le gioie eterne della celestia patria. Così sia. Tre Gloria.

O San Girolamo, pregate per noi.

(50 giorni d'indulgenza)

PELLEGRINAGGI

NEL MESE DI MAGGIO

Vennero da:

- 4 - Erve - bambini e bambine di I Comunione accompagnati da Suore.
- » - Como - circa 200 alunni del Collegio Galileo diretti dal loro rettore il quale con breve discorso tracciò la vita del Santo.
- 7 - Pessano e Gongorzola - un folto gruppo di donne, a cui il P. Custode, dopo il canto delle litanie, rivolse brevi esortazioni ad invocare nei nostri bisogni sempre la Vergine Maria.
- » - Viganò - un gruppo di devoti.
- » - Villa Vergano - alcuni uomini e donne.
- 8 - S. Omobono - pellegrinaggio di ottanta ragazze, a cui il P. Custode dopo un breve fervorino impartì la benedizione.
- 9 - Boccaleone - gruppo di donne.
- » - Merate - giovani e donne.
- » - Montevecchia - numerose persone.
- » - Bellano - giovani di A. C. accompagnati dal Coadiutore.
- » - Bartesate - ragazze.
- » - Milano - ragazzi dell'oratorio della Parrocchia del Redentore accompagnati dal Direttore.
- » - Rossino - ragazzi e ragazze accompagnati da alcune Suore.
- » - Barlassina - giovani e donne accompagnati dall'Arciprete.
- » - Airuno - ragazze e giovanette accompagnate dal loro zelantissimo Parroco D. Angelo Manzoni.
- » - Bagnatica - donne dirette dal loro Prevosto.
- » - Bergamo - ragazze di A. C. della Parrocchia di S. Alessandro.
- » - Misano - ragazze accompagnate da alcune Suore.
- » - Caravaggio - fanciulle e giovani assistite da alcune Suore.
- » - Cernusco - uomini e donne.
- » - Galbiate - gruppo di donne.
- 11 - S. Omobono - pellegrinaggio di donne accompagnate dal Prevosto.
- » - Crema - figlie di Maria sotto la Direzione del Prevosto.
- » - Osnago - bambini e bambine di Prima Comunione accompagnati dal Coadiutore.

- » - Busnago - bambini e bambine di Prima Comunione dirette dal Parroco.
- » - Cassano d'Adda - pellegrinaggio di donne guidato dal Parroco.
- » - Como - secondo pellegrinaggio di circa 200 alunni del Collegio Galileo accompagnati dal Rettore stesso, il quale li esortò ad imitare S. Girolamo nell'amore alla fede e alla patria.
- 12 - Pasturo - gruppo di persone.
- 13 - Milano - donne della Parrocchia di Niguarda dirette dal Prevosto.
- 14 - Crema - alunne dell'Istituto delle Ancelle guidate dal Sig. Gatti.
- » - S. Giovanni Bianco - gruppo di 100 pellegrini.
- » - Melzo - gruppo di donne.
- » - Almenno S. Bartolomeo - gruppo di ragazze.
- » - Busto Arsizio - gruppo di 150 giovani guidati dal Reverendo Parroco di S. Michele. Dopo la recita del S. Rosario e breve discorso ricevettero la benedizione con la Reliquia.
- » - Desio - gruppo di donne.
- » - Milano - uomini A. C. della Parrocchia di S. Francesco De Paola che fecero la giornata di ritiro presso i frati di Sabioncello.
- 16 - Pavia - alunne dell'Istituto sordomute con le loro maestre e Suore Canossiane.
- » - Misano - Dieci coppie di sposi si recarono a questo Santuario ove ricevettero la Benedizione con la Reliquia del Santo.
- 18 - Madone (Bergamo) - ragazzi diretti dal Coadiutore.
- » - Lissone - ragazzi A. C. accompagnati dall'Assistente.
- » Bergamo - Parrocchia di S. Alessandro della Croce vennero 400 ragazzi dell'Oratorio accompagnati dal Direttore, ascoltarono un breve discorso e ricevettero la benedizione con la Reliquia del Santo.
- » - Perledo - Pellegrinaggio di 40 donne accompagnate dal loro Parroco.
- » - Pozzo d'Adda - ragazzi e ragazze.
- » - Vimercate - gruppo di pellegrini.
- 20 - Cepino - gruppo di devoti.
- » - Pieve Emanuele (Milano) 100 pellegrini accompagnati dal Prevosto che dopo il canto delle Litanie ascoltarono un breve discorso e ricevettero la Benedizione con la Reliquia.
- » - Badile (Milano) - 70 donne dirette dal Parroco.
- 21 - S. Omobono - gruppo di pellegrini.
- » - Milano - gruppo di uomini.

- 21 - Cavenago (Milano) - gruppo di devoti.
 » - Crema - ragazze dell'Oratorio della Trinità dirette da Suore che dopo la recita del S. Rosario ascoltarono un breve fervorino sulla devozione alla Madonna e ricevettero la Benedizione.
 » - Rota fuori - gruppo di giovani.
 » - Desio - gruppo di donne.
 22 - Lacchiarella - vennero 40 donne a cui dopo brevi parole sul Santo si impartì la Benedizione con la Reliquia.
 » - Desio - gruppo di donne.
 13 - Mandello - alunni e alunne di scuole private diretti dall'Arciprete.
 23 - Lacchiarella - Anche questo secondo gruppo fu di 100 donne e ricevette la benedizione con la Reliquia.
 24 - Trescorre Balneario - ragazzi dell'Oratorio diretti dal Curato
 » - Caravaggio - giovani dell'A. C.
 » - Balsamo - ragazzi e ragazze degli Oratori diretti dal Parroco
 » - Pontida - gruppo di donne.
 » - Pinzano (Milano) - 100 pellegrini diretti dal Sign. Parroco.
 » - Novedrate - Ragazzi e ragazze accompagnati dal Parroco.
 » - Pagliano Milanese - Donne
 » - Branzio - ragazzi e ragazze dell'Oratorio.
 25 - Cinisello - ragazzi e ragazze di prima Comunione accompagnati dal Parroco.
 » - Asso - ragazzi e ragazze di prima Comunione diretti dal Coadiutore.
 » - Mariano Bergamasco - pellegrinaggio diretto dal Prevosto.
 28 - Porto d'Adda - gruppo di giovani.
 » - Airuno - pellegrinaggio di ragazzi e donne diretto dal loro zelante Parroco, a cui dopo la recita del S. Rosario il P. Custode rivolse una breve esortazione.
 29 - Barbaiana - ragazzi e ragazze dell'Oratorio diretti dal Parroco.
 » - Desio - gruppo di donne.
 » - Parlasco - gruppo di donne accompagnate da Don Maffei.
 30 - Milano - alunne dell'Istituto di Cesano Boscanè.
 » - Ponteramica - Il Superiore dei Sacramentini con 14 Novizi.
 31 - Rho - ragazzi e ragazze accompagnati dai rispettivi Insegnanti.

Novità

E' stato pubblicato un nuovo **Inno Popolare a S. Girolamo Emiliani** per coro all'unissono, con musica di Luigi Picchi, organista del Duomo di Como su versi del M. R. P. Giuseppe Landini C.R. Somasco.

E' edito dalla illustre e benemerita « Casa Musicale Edizioni Carrara » diretta dal dinamico Comm. Vittorio Carrara, a cui porgiamo anche dal nostro Periodico i più vivi ringraziamenti per la sua gentilezza e per la sua devozione al nostro Santo.

L'inno è popolare, a una voce, di attraente melodia, nei cui versi l'Autore esprime bellamente gl'intimi e comuni sentimenti della devozione a S. Girolamo; esso si presta a tante occasioni di feste in onore del Padre degli orfani: lo raccomandiamo quindi caldamente ai devoti di S. Girolamo e in special modo agli Istituti e Parrocchie che Lo hanno per celeste Protettore.

Prezzo di ogni copia in elegante formato L. 2.- Rivolgersi: Edizioni Musicali Carrara Via Caleppio 4, Bergamo.

DEVOTI DI S. GIROLAMO !

Una grandiosa opera d'arte, monumento di fede e di patriottismo, sorgerà in Somasca ad onore di S. Girolamo Miani Padre e Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata.

Accorrete tutti ad ammirare il bel **MODELLO PLASTICO del TEMPIO - SANTUARIO** presso la chiesa parrocchiale di Somasca.

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI SOMASCA (BERGAMO)

PERIODICO MENSILE DELL'ORDINE E DEI COOPERATORI SOMASCHI



S. GIROLAMO MIANI RACCOGLIE DALLE ISOLE DELLA VENETA LAGUNA GLI ORFANI E I DERELITTI

S. GIROLAMO MIANI PADRE E PATRONO UNIVERSALE
DEGLI ORFANI E DELLA GIOVENTÙ ABBANDONATA
FONDATORE DEI PADRI SOMASCHI

ONUS

MEUM

LEVE

ORPHANO

TU ERIS

ADIUTOR